

# Caccia allo scippatore. A piedi

*L'ultima auto della polizia si è rotta e ne arriverà una non sicura*

di Diego Degan

**CHIOGGIA.** «Stiamo lavorando alacremente». Il dirigente del commissariato di Chioggia, Antonello Zara, non vuol dire di più delle indagini sullo «scippatore seriale» che colpisce in città.



Una volante della polizia all'Isola dell'Unione

Tre «colpi», finora, di cui due riusciti, tutti ai danni di anziane rimaste ferite e - è accaduto a due di loro - picchiate malamente per aver opposto resistenza. L'uomo è un giovane sulla trentina e, forse, non è chioGGiotto,

come dimostrerebbe l'abbandono della borsa di una delle vittime vicino a Cavarzere. Il magro bottino (sempre poche decine di euro) realizzato con gli scippi, unito alla scelta di vittime molto deboli e al comportamento maldestro, fa pensare a un individuo che agisce spinto da necessità impellenti (un tossico?) e non ad un ladro esperto. La sua identità è stata circoscritta ad un ambito abbastanza ristretto ma la certezza si potrà avere, probabilmente, solo cogliendolo in flagrante. E qui gli investigatori devono fare i conti con la carenza di mezzi. E' di ieri

la presa di posizione di Mauro Armelao, rappresentante provinciale del sindacato di polizia della Ugl, che denuncia la mancanza di auto valide per le volanti a Chioggia. «Da 10 giorni - fa sapere Armelao - il servizio veniva effettuato da un'unica auto, una Alfa Romeo, 24 ore su 24. Martedì notte, anche questa auto è andata in tilt e stando alla questura, ne arriverà una vecchissima: una Fiat Marea con 245 mila chilometri, pericolosa per tutti. Quindi, lo scippatore è libero, e la polizia - di fatto - è appiedata». Ma non è la sola frecciata polemica. «Se il governo - conclude Armelao - invece di perder tempo a varare le ronde che non servono a nulla, lo impiegasse per sistemare il parco auto e molto altro ancora forse sarebbe meglio per tutti i cittadini».

**I sindacati al governo**  
«Invece delle ronde pensate alla sicurezza»



## IL CASO

# Flop delle ronde

## Nessuna domanda finora presentata

*I sindaci: colpa della burocrazia*

di Daniela Boresi

Corri corri e poi quasi nulla di fatto. Erano sicuramente parecchi i Comuni del Nordest che avevano salutato la formalizzazione delle ronde con un sospiro di sollievo: gruppetti di privati cittadini vogliosi di rendersi utili, associazioni pronte a infilare la divisa e a pattugliare le città. Morale della favola: ancora (quasi) nulla di fatto.

(Segue a pagina 6)

Il sindaco di Montegrotto: «Bloccate perché cavalcate dalla politica, ma speriamo non servano». Bitonci (Cittadella): «Noi entro un mese partiamo»

## Ronde, indietro tutta: ancora nessuna domanda

Dopo l'entusiasmo in fase di avvio, le Prefetture del Nordest attendono ancora le richieste per istituire le pattuglie cittadine



*Il procuratore di Treviso: «Vuol dire che non c'è necessità di questo servizio»*

(Segue dalla prima)

Nelle Prefetture del Nordest le domande per istituire le ronde, che devono essere formalizzate dai Comuni, si fanno attendere. Tutto fermo a Vicenza dove «non ci sono al momento iniziative concrete»; idem a Treviso e a Padova, altra provincia dove le ronde erano attese con trepidazione, e a Rovigo. Stessa situazione a Verona, dove però ci sono cinque associazioni del Comune di Verona e una di San Gio-

vanni Lupatoto che hanno possibilità di iscriversi, perché ne hanno le caratteristiche. È la ronda che non piace più, o la colpa è di cavilli burocratici? «Noi le formalizzeremo in caso precauzionale, si spera sempre che non servano - sottolinea il sindaco di Montegrot-

to, Claudio Dario (Pdl) - Siamo contenti di avere ottenuto la caserma dei carabinieri e dal punto di vista della sicurezza stiamo vivendo un momento felice. Incrociamo le dita e speriamo che le ronde non ci servano. Certo che abbiamo raccolto i dati e siamo pronti». Quello di Montegrot-

to è stato tra i primi comuni a chiedere l'istituzione delle ronde. «È vero, e lo facevamo per dare maggiore sicurezza ai nostri cittadini. Ma poi sono state cavalcate dalla politica e sono



convinto che questo le abbia un po' bloccate - aggiunge Dario - C'è una cosa che mi farebbe molto arrabbiare: vedere Comuni che istituiscono le ronde vicino alle scadenze elettorali, per farsi belli. Vorrebbe dire non avere capito nulla, e lo dico a tutto l'arco costituzionale. È un atto amministrativo e non politico».

Sul filo di lana anche un'altra amministrazione che era tra le prime ad essere pronta ai blocchi di partenza. «C'è stata un'estate di mezzo, la formalizzazione non è così semplice e siamo solo al 14 settembre».

Non si vorrà far intendere che le ronde siano fallite, adesso? Ci saranno pur dei tempi tecnici! - precisa Massimo Bitonci, sindaco leghista di Cittadella - Noi che avevamo già i volontari, possiamo dire che entro un mese possiamo partire. Aspettiamo qualche mese prima di invocare il fallimento».

Ma da Treviso arrivano altri segnali. «Se non ci sono state domande significa anche che non c'è la necessità di questo tipo di servizio». Il procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli (foto a sinistra) liquida con poche parole il dato emerso dall'ultima riunione del comitato permanente della sicurezza formato da Prefetto, forze dell'ordine e comuni trevigiani: da agosto a oggi, come per le altre città, non è arrivata in Prefettura nemmeno una domanda di iscrizione all'albo delle associazioni per il controllo volontario del territorio, condizione prevista dal pacchetto sicurezza.

«Quello delle ronde è un problema più discusso che reale -

ha osservato Fojadelli - fino a oggi non è arrivata nessuna domanda di iscrizione all'elenco del Prefetto da parte di associazioni che desiderino cimentarsi con questa attività direi defaticante. Del resto i requisiti da rispettare sono tali da dissuadere chiunque».

Ieri mattina la Prefettura ha voluto fare un po' di chiarezza spiegando le modalità che i sindaci sono chiamati a seguire se vogliono utilizzare le ronde o, secondo la dizione burocratica, gli "osservatori volontari". Un percorso a base di autorizzazioni e carte bollate in grado di scoraggiare chiunque.

Il primo paletto è scontato: solo le associazioni di cittadini iscritte nell'elenco gestito dal Prefetto, e accettate dal comitato di Sicurezza della provincia, possono svolgere il servizio di controllo del territorio. E per essere iscritte devono avere tra gli scopi sociali elencati nel loro statuto il servizio di volontariato per "la sicurezza urbana e solidarietà sociale"; operare gratuitamente e senza fini di lucro; non devono essere espressioni di partiti, sindacati, gruppi di tifoseria organizzata o di connotazione razzista e discriminatoria; devono individuare tra i propri iscritti gli "osservatori" che devono essere maggiorenni, in salute e incensurati.

Una volta passati tutti i filtri, l'associazione deve stipulare una convenzione con il comune interessato che a sua volta dovrà concordare con il Prefetto modalità del servizio, sempre e comunque limitato alla sola osservazione, ed estensione territoriale. Le norme transitorie, entrate in vigore ad agosto e dalla durata di sei mesi, consentono alle associazioni già esistenti (come Veneto Sicuro, di stampo leghista, la prima a essere fondata in Veneto) di continuare la propria attività, ma le obbligano a regolarizzarsi nei tempi previsti. Chi non osserva queste direttive, o non si metterà in regola, verrà escluso da ogni tipo di servizio.

**Daniela Boresi**

(Ha collaborato Paolo Calia)

I tre che fanno lo sciopero della fame contro il campo nomadi di via Vallenari temono ritorsioni

## «La polizia deve proteggerci»

*I sindacalisti degli agenti: «Impegno troppo gravoso, non se ne parla»*

**FAVARO.** I tre appartenenti al comitato contro il nuovo campo sinti di via Vallenari, oggi al quinto giorno di sciopero della fame, vogliono la protezione della **polizia**. Hanno chiesto in questura che un presidio di agenti sia approntato a loro protezione 24 ore su 24. Lo chiedono perché temono per la loro sicurezza. A Santa Chiara e in prefettura per il momento non hanno deciso. Per ora ci sono solo saltuari passaggi delle volanti. Un presidio fisso di **polizia** o carabinieri vorrebbe dire l'impiego di almeno due agenti o due militari per ogni turno: dieci poliziotti al giorno. Infatti bisogna garantire pure i riposi. Un impegno non da poco per le forze dell'ordine che, grazie all'impiego dei militari in centro storico, hanno risparmiato una decina di uomini al giorno che però vengono impiegati nel contrasto alla vendita di prodotti contraffatti in laguna. I tre del presidio hanno telefonato per chiedere protezione dopo che da un'auto alcune persone hanno gridato al loro indi-



I tre che fanno lo sciopero della fame

rizzo: «razzisti». Da qui il timore per la loro incolumità.

«Non voglio entrare nel merito della polemica politica sul campo, ma spero che il **questore** e il prefetto non accolgano questa richiesta —

spiega Francesco Lipari, segretario provinciale del sindacato di **polizia Coisp** — Non possiamo supportare come **questura** un impegno del genere. Dieci uomini impiegati fissi li vuol dire togliere una volante dal territorio. E togliere una volante vuol dire meno sicurezza per il resto della città. C'è inoltre il concreto rischio che si crei un precedente e così ad ogni protesta bisogna garantire un presidio».

«È una follia una richiesta del genere — sottolinea Diego Brentani, segretario provinciale del **Siulp**. Distogliere forze dell'ordine dal controllo del territorio sarebbe l'ennesima beffa sul fronte della sicurezza. È una bega politica con un campo realizzato e voluto dal Comune. Se deve essere garantita la sicurezza a chi protesta a questo punto ci

pensi la **polizia** locale. Il campo è legale per cui se vogliono rimanere lì non deve essere un problema di ordine pubblico come troppo spesso accade in questa città. Considerato che la Provincia dispone di uomini e mezzi può impiegare la propria **polizia**, ora che ha finito il controllo delle spiagge, a loro protezione».

«Il diritto alla protesta va garantito a tutti anche nelle manifestazioni più estreme come lo sciopero della fame, ma chiedere una protezione 24 ore su 24 mi sembra un'esagerazione — spiega Giorgio Pavan, segretario provinciale del **Sap** — Mancano gli uomini destinati alla sicurezza. Basti pensare che questo Governo cerca di sopperire a questa cronica carenza di agenti impiegando i militari. Tutti se ne devono rendere conto».

(Carlo Mion)



Il sindaco interviene sulla polemica dopo gli scontri tra agenti e no global all'Hotel Des Bains

## Cacciari: «Nessun appunto alla Questura»

Il comune di Venezia «non ha alcun appunto da muovere alla gestione che degli eventi e negli accadimenti è stata fatta dalla **Questura**», così Massimo Cacciari commenta gli incidenti davanti all'Hotel Des Bains durante la Mostra del Cinema, che hanno visto protagonisti alcuni manifestanti di «Global beach». Per il sindaco è «opportuno chiarire» che «la predisposizione dei servizi di sicurezza, come quella delle possibilità e degli spazi per tutte le manifestazioni preventivate, anche di dissenso, è il risultato della collaborazione tra Prefettura, **Questura** e Comune». Collaborazione che nel corso di tutti questi anni, ricorda Cacciari, «si è sempre dimostrata fruttuo-

sa e capace di gestire al meglio situazioni anche difficili, nelle quali, assieme alla tutela dell'ordine pubblico vi è sempre stata la garanzia del diritto a manifestare». Anche mercoledì scorso, afferma Cacciari, «queste tutele e queste garanzie sono state assicurate». «Con altrettanta chiarezza devo dire che appaiono del tutto fuori luogo gli inviti che mi sono stati rivolti — conclude — per far cessare la manifestazione global beach, visto che il Comune non ha rilasciato per la stessa alcuna autorizzazione e su un terreno sul quale il Comune non ha alcuna competenza». Sulla vicenda interviene anche il segretario provinciale del **sindacato di Polizia Siulp**. «L'amarez-



Una fase degli scontri avvenuti mercoledì davanti all'Hotel Des Bains

za che avvolge ogni singolo operatore di **polizia**, in conseguenza alle polemiche sorte dopo l'intervento alla Mostra del Lido ci fa tornare indietro nel tempo — scrive Diego Brentani — ciò che oggi non comprendiamo sono

le varie posizioni assunte dai politici locali contro le Forze di **Polizia** per non aver, secondo loro, saputo mediare la gestione del dissenso, pur sapendo che la parola mediazione equivale a manifestazione non autorizzata».



**Incidenti al Lido.** Nella notte sono comparse scritte contro il funzionario di **polizia**

# “Malfatti vergogna” sui muri la protesta arriva a Verona

## I dati

### Un poliziotto racconta

■ ■ Filippi, del **Siulp**: «Davanti all'hotel Le Bains i manifestanti si erano riuniti per tentare l'occupazione di una stanza. Dopo aver negato

l'autorizzazione, si è creato un muro contro muro durato una manciata di secondi con la **polizia** schierata, ma i primi a menare le mani sono stati coloro che si dicono pacifisti»



► Cariche della polizia alla protesta di venerdì a Venezia

○ Due studenti sostengono di essere stati colpiti alla testa dal dirigente, difeso dal **Siulp**

■ ■ Le hanno scritte di notte, con la bomboletta di vernice rossa. «Malfatti vergogna», dicevano, «Malfatti boia», «I **man-ganelli** non fermano l'Onda». Erano in Interratto dell'Acqua Morta e in altri due punti della città, rivolte contro il dirigente della **polizia** amministrativa.

Le scritte sono state rinvenute nella notte tra sabato e domenica da una pattuglia delle volanti. Inevitabile il collegamento tra il nome del funzionario, Fernando Malfatti, dirigente della **polizia** amministrativa, e gli episodi registrati venerdì a Venezia. La Digos sta ora indagando negli ambienti dei disobbedienti, ai quali ap-

partengono una decina di giovani universitari che avevano preso parte alle proteste di Venezia.

**VENERDÌ** due studenti, Marta Franco e Niccolò Bocenti, hanno puntato il dito contro Fernando Malfatti, accusandolo di averli “feriti a freddo” durante gli incidenti con la **polizia**, seguiti alla manifestazione dei Global Beach al Lido di Venezia. I due studenti hanno incaricato i loro avvocati di presentare un esposto contro il funzionario. «Le tre cariche che abbiamo subito - hanno spiegato - sono state comandate, come dimostrato dalla documentazione mediatica, direttamente da Malfatti, che tra l'altro si è occupato di colpirci personalmente alla testa con la radio in dotazione».

**A DIFESA** del funzionario si è levata la voce del sindacato di **po-**

**lizia Siulp**: «I primi a menare le mani sono stati coloro che si dicono pacifisti», commenta il segretario regionale Silvano Filippi. E smentisce che il funzionario abbia colpito alla testa due giovani con la radio in dotazione. «Al contrario», afferma, «è stato lui ad essere colpito da una persona ad un braccio con un calcio che gli ha fatto cadere per terra la radio». ■



Il sindaco interviene dopo gli scontri di mercoledì al Lido: «Fuori luogo invitarmi a far cessare Global beach: non tocca a me»

# No global, Cacciari zittisce le "assessore"

«Nessun appunto da muovere alla **Questura**, garantiti il diritto di manifestare e l'ordine pubblico»  
E sulla spiaggia occupata è tutto abusivo, anche il tendone. Però chi entra deve pagare il biglietto

## Venezia

Prima le accuse dell'assessore alla Produzione culturale, Luana Zanella, poi la requisitoria di Mara Rumiz, assessore ai Lavori pubblici contro i "metodi" utilizzati per sedare la protesta dei No Global al Lido da parte della **Questura** che ha coordinato i servizi per l'ordine pubblico. Così, di fronte all'«attacco» delle due "assessore", il sindaco Massimo Cacciari non ha potuto far altro che ricalibrare la posizione di Ca' Farsetti. Così è toccato proprio al primo cittadino "raffreddare" il clima nei rapporti con Santa Chiara e bacchettare Rumiz e Zanella. Cacciari, infine, nega ogni responsabilità sull'autorizzazione a "Global Beach". «Non spettava a me. Questa iniziativa è indipendente».

Navarro Dina a pagina V



L'interno del capannone di "Global Beach"

## Cacciari: «Non tocca a me sgomberare i no global»

Bacchettata a Mara Rumiz e Luana Zanella: «Nessun appunto alla Questura, la collaborazione c'è stata»

Prima le accuse dell'assessore alla Produzione culturale, Luana Zanella, poi la requisitoria di Mara Rumiz, assessore ai Lavori pubblici contro i "metodi" utilizzati per sedare la protesta dei No Global al Lido da parte della **Questura** che ha coordinato i servizi per l'ordine pubblico. Così, di fronte all'«attacco» delle due "assessore", il sindaco Massimo Cacciari non ha potuto far altro che ricalibrare la posizione di Ca' Farsetti. Così è toccato proprio al primo cittadino "raffreddare" il clima nei rapporti con Santa Chiara. «Come per altre edizioni della Mostra la predisposizione dei servizi di sicurezza, come quella delle possibilità e degli spazi per tutte le manifestazioni preventive, anche di dissenso, è il risultato della collaborazione tra Prefettura, **Questura**, forze dell'ordine in generale e Comune, collaborazione che nel corso

di tutti questi anni si è sempre dimostrata fruttuosa e capace di gestire al meglio situazioni anche difficili, nelle quali, assieme alla tutela dell'ordine pubblico vi è sempre stata la garanzia del diritto a manifestare».

Dopo aver chiarito la posizione del Comune, Cacciari non si è lasciato scappare l'affondo con una tiratina d'orecchie alle due "assessore". «Anche mercoledì scorso queste tutele e queste garanzie sono state assicurate - chiarisce -, e Ca' Farsetti non ha alcun appunto da muovere alla gestione che degli eventi e negli accadimenti è stata fatta dalla Questura». Insomma, ognuno è libero di dire

quello che vuole, ma Ca' Farsetti non ha nulla da eccepire.

Ma allo stesso tempo, Cacciari risponde a chi gli contesta, soprattutto il centrodestra, l'autorizzazione a "Global Beach". «Con altrettanta chiarezza - conclude il sindaco - devo dire che appaiono del tutto fuori luogo gli inviti che mi sono stati rivolti per far cessare la manifestazione cosiddetta "Global Beach", stante il fatto che il Comune non ha rilasciato per la stessa alcuna autorizzazione, e che detta manifestazione si svolge su terreno sul quale Ca' Farsetti non ha alcuna competenza». Insomma, il Comune non c'entra nulla - e questo lo si sapeva - con le iniziative dei Centri sociali sull'isola. E a questo proposito va registrata anche la posizione del **Sap**, il sindacato autonomo di **Polizia**, che in una nota sotto-

linea come sia stato "inecepibi-

le" l'operato delle forze dell'ordine nella giornata di inaugurazione della Mostra del cinema. «Abbiamo fatto il nostro dovere, ma ci viene da chiedere al sindaco: la posizione di critica assunta dagli assessori Rumiz e Zanella rappresentano il pensiero ufficiale del Comune? Hanno trovato il tempo l'assessore Zanella in veste di parlamentare, e



l'ex magistrato Felice Casson, di fare interrogazioni in Parlamento sulle occupazioni abusive al Lido? Per la **Polizia** non ci sono zone franche, mentre c'è qualcuno che vorrebbe crearle tanto per farsi un po' di pubblicità!».

Sul fronte "Global Beach", risponde Tommaso Cacciari: "Qui non entra nessuno. E qui nessuno può controllare niente. Per mandarci via devono venire, forse, con gli elicotteri". Autorizzazioni per le proiezioni e l'allestimento delle strutture? "Nessuna, non c'è bisogno - dice - qui è tutto occupato, non serve nessuna autorizzazione. Anzi: dovremmo essere elogiati per quello che abbiamo fatto, visto

che, con un investimento massiccio, abbiamo riqualificato un luogo che è di tutti".

Ma quanto si paga per assistere agli eventi del

"controfestival"? "Per i film - dice ancora Tommaso Cacciari - chiediamo un contributo di un euro a persona, per i concer-

ti dipende dal livello dello spettacolo e dal costo degli artisti,

ma il prezzo va da 3 a 5 euro a biglietto. È inutile che la Finanza venga da noi: qui non entra. E i soldi che girano qui sono risorse che servono a rientrare degli investimenti". L'altro interrogativo, che circola tra la gente in questi giorni al Lido, è come facciano i No global ad entrare in possesso di alcuni film della Mostra. "Semplice - spiega Tommaso Cacciari - ce l'hanno concesso gli stessi registi e produttori del film. Molti sono con noi e verranno anche qui. Anche le polemiche con gli esercenti locali non scompongono i promotori di "Global Beach". "Il vero problema - chiude Cacciari - è che i prezzi della Mostra tengono lontani i giovani, che sono la parte vitale di un festival. Noi siamo orgogliosi di avere un campeggio abusivo al prezzo di 5 euro a persona».

**Paolo Navarro Dina**

(ha collaborato  
Lorenzo Mayer)

**Alla spiaggia occupata  
è tutto abusivo  
(anche il tendone)  
ma si paga il biglietto  
per entrare**

Terremoto in giunta dopo le dichiarazioni critiche sulla gestione dell'ordine pubblico al Lido e la conseguente bacchettata di Cacciari

## Rumiz e Zanella rimettono le deleghe al sindaco

Non si parla apertamente di dimissioni, ma la titolare dei Lavori pubblici non si piega: «Credo che sia indispensabile un chiarimento»

Lo strale di Massimo Cacciari ha fatto il suo effetto. E rischia di essere un terremoto. Dopo le polemiche e i distinguo, le bacchettate del sindaco verso l'assessore alla Produzione culturale, Luana Zanella, e la collega ai Lavori pubblici per Venezia, Mara Rumiz, rischiano di mandare in tilt gli ultimi sei mesi della giunta di centrosinistra. Per carità, alla fin fine la situazione si ricomporrà, ma Zanella e Rumiz hanno deciso di non piegarsi. Anzi. Dopo le critiche rivolte alla Questura per la reazione della Polizia di Stato contro i no global nel giorno dell'inaugurazione della Mostra del cinema al Lido, culminata - come si ricorderà - con un tafferuglio che causò cinque feriti, quattro tra i disobbedienti e uno tra le forze dell'ordine, le due "assessori" hanno deciso di incrociare nuovamente le braccia.

Infatti, Rumiz e Zanella, in forma separata, ma inequivocabilmente pronte a difendere le loro posizioni di critica anche dopo le "staffilate" del sindaco che - in una nota - aveva ribadito la piena fiducia nell'operato della forze dell'ordine - hanno deciso di fare la voce grossa stabilendo di rimettere il mandato nelle mani del sindaco. Dimissioni? Le due "assessori" non lo dicono apertamente, ma lo fanno ventilare con le loro dichiarazioni nella certezza e nella consapevolezza della loro indipendenza di giudizio, ma soprattutto chiedendo un chiarimento sottolineando a più riprese che, in casi come quello degenerato nei giorni scorsi al Lido, si sa-

rebbe dovuto puntare di più sulla mediazione.

«Non ho mosso alcuna accusa alla Polizia - si sbriga a chiarire l'assessore Rumiz - ma è evidente che è venuto meno il ruolo di mediazione che, sempre in queste occasioni, il Comune ha messo in campo per risolvere situazioni delicate. È necessario, e questo per me sarà sempre motivo di orgoglio, che vengano garantite le manifestazioni del dissenso qualunque esse siano. Arrivare allo scontro non fa del bene alla città. Dal punto di vista squisitamente politico, quindi, rivendico di poter criticare la conduzione di una vicenda che è andata così come è andata. Di conseguenza, perché questa è

la prassi, il sindaco sa benissimo che ha la piena disponibilità delle mie deleghe... Rimango a disposizione, ma credo sia indispensabile un chiarimento».

E sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore alla Produzione culturale, Luana Zanella che ribadisce la sua posizione: «Dal punto di vista politico - dice - confermo le dichiarazioni.

Non intendo fare alcuna censura delle affermazioni del sindaco, ma rivendico la mia specificità. È del tutto evidente che il mio mandato è nelle mani di Cacciari così come lo è sempre stato. Sta a lui stabilire se confermarlo o negarlo, ma di certo, dopo quello che è accaduto alla Mostra del cinema e i tafferugli con i giovani dei centri sociali, io non potevo stare zitta e mai lo avrei fatto. A questo punto spetta a Cacciari decidere».

Paolo Navarro Dina



**Scontri al Lido****Cacciari  
difende  
gli agenti**

VENEZIA — Inammissibili e strumentali, così i sindacati della polizia giudicano le prese di posizione dei politici in difesa del corteo dei no global al Lido. A tre giorni dagli incidenti il clima si fa sempre più aspro. «Il senatore Felice Casson nella sua interrogazione pecca in superficialità», dice Silvano Filippi del Siulp. E il sindacato autonomo di polizia sempre a Casson chiede «quando i Disobbedienti hanno occupato una spiaggia demaniale perché non ha fatto interrogazioni al governo?». Un grazie a Massimo Cacciari arriva invece dal segretario del Coisp Franco Maccari. Il sindaco ieri infatti era intervenuto difendendo l'operato delle forze dell'ordine. «Come in tutte le edizioni della Mostra del cinema i servizi di sicurezza e gli

spazi per le manifestazioni, anche di dissenso, sono sempre frutto di collaborazione tra Prefettura, Questura e Comune — ha detto — Anche mercoledì tutele e garanzie di sicurezza e diritto di manifestazione sono state assicurate, Ca' Farsetti non ha appunti da muovere alla gestione della Questura». A chi infine chiede lo sgombero di Global Beach a San Nicoletto, Cacciari caustico risponde: «il Comune non ha rilasciato autorizzazioni e l'evento si svolge su un terreno su cui non abbiamo competenza». I sindacati di polizia difendono l'operato degli agenti: «La ricerca di visibilità travestita da precariato culturale serve ai soliti quattro gatti per giustificare azioni di illegalità», mentre il Sap sottolinea come «si sono dovuti mobilitare agenti che sarebbero stati più utili a pattugliare le strade invece di ronde e esercito».

**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DENUNCIA.** Replica alle accuse di due manifestanti del Global Beach

# «I veri aggrediti sono i poliziotti»

Il **Siulp**: «Da Casson parole irresponsabili»

«A Venezia gli aggrediti sono stati i poliziotti e il funzionario veronese, non i manifestanti, e l'onorevole Casson dovrebbe chiedere scusa per le accuse superficiali e strumentali». Il giorno dopo l'esposto di due giovani partecipanti al Global beach al Lido di Venezia contro il dirigente della **questura** di Verona in servizio di ordine pubblico per la Mostra del Cinema, interviene a difesa dei colleghi il segretario regionale del **sindacato di polizia Siulp**, Silvano Filippi.

Il sindacalista fornisce una ricostruzione dei fatti diametralmente opposta a quella degli studenti dell'"Onda anomala". «Davanti all'hotel Le Bains», racconta, «i manifestanti si erano riuniti per tentare l'occupazione simbolica di una stanza. Dopo aver negato l'autorizzazione, si è creata una situazione di muro contro muro durato una manciata di secondi con la **polizia** schierata, ma i primi a menare le mani sono stati coloro che si dicono pacifisti». E smentisce che il funzionario abbia colpito alla testa due giovani con la radio in dotazione. «Al contrario», afferma, «è stato lui ad essere colpito da una persona ad un braccio con un calcio che gli ha fatto cadere per terra la radio... alla faccia della nonviolenza. Questo tale è stato identificato e sarà denunciato. E dopo che i manifestanti erano stati allontanati, uno di loro si è avventa-



La manifestazione che si è svolta venerdì al Lido di Venezia

to contro un collega rubandogli il manganello e lo scudo che poi sono stati branditi contro la **polizia**».

Il funzionario veronese, fa sapere Filippi, denuncerà per calunnia i due studenti che lo accusano. «È un loro diritto sporgere querela, ma ci sono i filmati a dimostrare la correttezza del nostro operato e quindi risponderanno delle loro affermazioni». Il dirigente sindacale si scaglia anche contro il deputato del Pd, ed ex pubblico ministero, Felice Casson. «È grave che sia intervenuto senza prima verificare la realtà dei fatti solo per avere un po' di visibilità in vista del congresso del Pd, mettendo in mezzo

ad un gioco politico la **polizia** di Stato. Ciò», continua Filippi, «è sorprendente perché da un ex magistrato ci si attenderebbe maggior senso di responsabilità ed è irritante perché si acuisce un clima di tensione e di scontro, strumentalizzando un normale intervento di **polizia**, approfittando di un palcoscenico mediatico come la Mostra del Cinema. Ora, se ha un po' di buon senso direbbe "scusate, ho sbagliato", se non lo fa», esclama, «confermerebbe la propria superficialità nei confronti dei poliziotti che hanno agito con professionalità, e le immagini lo provano, e di un funzionario di provata esperienza». ♦ **E.S.**

